

Firenze, "gravi irregolarità nel bilancio"

Corte dei conti Nell'esercizio 2014, in comune tra l'attuale premier e Nardella, riscontrate "violazioni nella gestione"



Quei 12 milioni

L'attuale primo cittadino sarà costretto a colmare un ulteriore ammanco

» DAVIDE VECCHI

Come ogni settembre arrivava puntuale la Corte dei conti a "correggere" il bilancio del Comune di Firenze. Questa volta è toccato all'esercizio 2014, diviso tra Matteo Renzi (sindaco fino al febbraio, prima di toccare il soglio governativo) e ceduto da marzo in poi al prescelto Dario Nardella. I magistrati contabili hanno evidenziato "criticità e irregolarità gravi" nel rendiconto finanziario. Il successore si è dimostrato più attento e preciso del maestro, almeno secondo la Corte. Il bilancio precedente era finito con rilievi decisamente negativi per Renzi sindaco: "Inosservanza dei principi contabili di attendibilità, veridicità e integrità del bilancio, anche violazioni in merito alla gestione dei flussi di cassa e alla loro verificabilità", scrisse tra l'altro la Corte nel settembre 2015. E il successore-delfino Nardella doveva trovare 50 milioni di euro.

A distanza di un anno, i magistrati contabili tornano a bacchettare il primo cittadino di Firenze. Che 50 milioni li ha trovati, nel frattempo, ma ha sbagliato a tirar le somme. Al 1° gennaio 2015 l'ente ha chiuso con un disavanzo di amministrazione e ha deliberato un extra-deficit (perdita superiore a quella prevista) per quasi 153 milioni di euro.

MA HA FATTO MALE i calcoli.

In realtà, dice la Corte dei Conti, il vero passivo ammonta a oltre 173 milioni mentre l'extra-deficit a 165 milioni di euro. Quei 12 milioni in più sono, secondo quanto accertato dai magistrati, crediti inseguibili legati alle tasse sui rifiuti (e alla loro rendicontazione) spacciati sostanzialmente per esigibili. Non solo. Palazzo Vecchio, dopo aver deliberato l'extra-deficit, lo ha spalmato con un finanziamento da restituire in 30 rate costanti. Scrive la Corte: "Quanto sopra rilevato in merito alla non corretta definizione del maggiore disavanzo costituisce una grave irregolarità contabile, poiché viene rinviato ai successivi 30 anni il finanziamento di un disavanzo di amministrazione accertato in modo errato dall'ente". Quindi, proseguono i magistrati, "ritenendo che sussista una distorta rappresentazione dei dati conseguenti al accertamento, ne richiede la correzione attraverso l'adozione di apposita delibera consiliare". Atto che "dovrà aver riguardo non solo alla corretta determinazione del maggiore disavanzo, ma anche ai necessari aggiustamenti dei bilanci degli esercizi successivi, per gli effetti che su questi si dovranno produrre in conseguenza degli obblighi di finanziamento del disavanzo ordinario e di quello derivante dal riaccertamento". Nello specifico, conclude la Corte, "l'ente dovrà provvedere, oltre che alla rettifica del risultato di amministrazione sopra richiesto, al finanziamento del disavanzo di amministrazione con gli ordinari strumenti, in riferimento all'extra-deficit, provvedere alla relativa copertura nell'arco di tempo e con le

modalità individuate".

Nardella deve ora trovare altri 12 milioni. Cosa non semplice. Considerato che le casse del Comune sono praticamente a secco. L'ente si è infatti impegnato a sborsare 7,5 milioni di euro per comprare la vecchia stazione Leopolda (ma non è ancora chiaro come pagherà la somma) e ha dovuto poi fronteggiare i costi per i lavori di sistemazione del lungarno Torrigiani crollato lo scorso maggio. L'opposizione ha già presentato una interrogazione per sapere dove il sindaco troverà i fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

